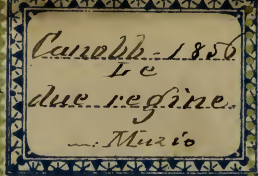


I. R. Teatro alla Canobbiana

LE DUE REGINE

Melodramma tragico in 3 atti

LE
DUE REGINE

Melodramma tragico in 3 atti

DI GIOVANNI PERUZZINI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

EMANUELE MUZIO

DA RAPPRESENTARSI

SULLE SCENE DELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

la Primavera 1856.



MILANO
Tipografia di Paolo Ripamonti Carpano
1856

AVVERTIMENTO

Essendo la musica e la poesia della presente Opera di proprietà del Signor Maestro EMANUELE MUZIO *e dell' attuale Appalto degl' II. RR. Teatri di Milano, vengono da loro poste sotto la sorveglianza delle Leggi in vigore risguardanti le proprietà artistiche e letterarie.*

Personaggi	Attori
MARIA TUDOR	**Letizia Borgognoni**
GIOVANNA GRAY	**Giuditta Beltramelli**
IL DUCA DI SUFFOLK	**Mauro Zacchi**
IL DUCA DI NORTHUMBERLAND	**Luigi Alessandrini**
LORD GHILFORT	**Antonio Agresti**
LORD SURREY	**Giuseppe Benzi**
ELISA	**Orsola Bignami**
Un Araldo.	
Il Capo degli Armigeri.	
Il Custode della Torre.	

Cori e Comparse.

Gentiluomini, Lordi, Cavalieri e Dame.
Maschere, Araldi, Trombettieri, Uomini d'arme, Paggi, Sceriffi, Guardie, il Carnefice, ecc.

La scena è parte in Londra, parte nel castello di Dorseto e nel Parco di Withe-Hall.

Epoca — Anno 1553-54.

(I versi virgolati si omettono.)

Maestro Concertatore, signor MAZZUCATO ALBERTO.
Altro maestro signor SECCHI.
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra sig. CAVALLINI EUGENIO.
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. CORBELLINI VINC.
Altro primo sostituto al sig. Corbellini, sig. MELCHIORI ANTONIO.
Primo dei secondi Violini sig. MONTANARA GAETANO.
Primo Violino per i Balli signor CREMASCHI ANTONIO.
Altro primo Violino in sostit. al sig. Montanara sig. BRAMBILLA LUIGI.
Primo Violino dei secondi per il Ballo sig. FERRARI FORTUNATO.
Prime Viole
per l'Opera sig. TASSISTRO PIETRO - pel ballo sig. MANTOVANI GIO.
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera
signori PEZZE ALESSANDRO e TRUFFI ISIDORO.
Primo Violoncello per il Ballo e sostituto ai suddetti
sig. FASANOTTI ANTONIO.
Primo Contrabasso al Cembalo sig. ROSSI LUIGI.
Sostituto al medesimo e Primo Contrabasso per il Ballo
sig. MANZONI G.
Sostituti ai suddetti, signori MOJA ALESSANDRO e MOTELLI NESTORE.
Primi Flauti
per l'Opera sig. RABBONI GIUSEPPE - pel Ballo sig. MARCORA FILIPPO.
Ottavino sig. PELLEGRINI ERCOLE.
Primi Oboe
per l'Opera sig. DAELLI GIOVANNI - pel Ballo sig CONFALONIERI CESARE.
Primi Clarinetti
per l'Opera sig. BASSI LUIGI - pel Ballo sig. ERBA COSTANTINO.
Primi Fagotti, per l'Opera sig. CANTU' A. - pel Ballo sig. TORRIANI A.
Primi Corni
per l'Opera sig. ROSSARI GUSTAVO - pel Ballo sig. CAREMOLI ANTONIO.
Prime Trombe
per l'Opera sig. LANGUILLER MARCO - pel Ballo sig. FRESCHI CORNELIO.
Primi Tromboni, signori DE-BERNARDI LUIGI - DE-BERNARDI ENRICO.
Borbadone sig. CASTELLI AMBROGIO.
Arpa signora RIGAMONTI VIRGINIA.
Organo e Fisarmonica sig. FRANCESCO ALMASIO.
Timpani sig. SACCHI CARLO.
Gran cassa sig. ROSSI GAETANO.
Maestro e direttore dei Cori signor CARLETTI PAOLO.
In sostituzione al signor Carletti signor PORTALUPPI PAOLO.
Fornitore dei Piano-forti signor ABATE STEFANO.
Poeta sig. FORTIS LEONE.
Direttore di Scena sig. CARRARO G. - Rammentatore sig. GROLLI G.
Buttafuori signor BASSI LUIGI.
Pittori Scenografi, signori PERONI FILIPPO. - VIMERCATI LUIGI.
Direttore del Macchinismo, signor RONCHI GIUSEPPE.
Direttori del Vestiario signori COLOMBO GIACOMO e ZAMPERONI LUIGI.
Proprietario degli Attrezzi sig. GAETANO CROCE e ZAFFARONI PIETRO.
Fiorista e piumista, signora ROBBA GIUSEPPA.
Parrucchiere, signor VENEGONI EUGENIO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio nel Palazzo reale di Londra. Loggie praticabili dai lati: in prospetto gradinata per la quale si ascende agli Appartamenti del Re. È ancora notte: alcune lampade rischiarano la scena.

Gentiluomini, Lordi e Dame stanno tra loro dialogando.

Coro — Cupa mestizia — sui volti è pinta,
D'un vel funereo — la reggia è cinta.
L'un l'altro interroga — con ansio sguardo:
Di re Edoardo — chi salva i dì?
Degli anni il misero — sul fior più verde,
Qual molle effluvio — che il vento sperde,
Ahi, de' suoi balsami — inaridita
Sente la vita — mancar così.
I. — Non anco l'ultimo — voler fe' aperto?
II. — No. — Di progenie — viril deserto,
Quale, del vedovo — trono all'onore,
Delle due suore (*) — qual chiamerà?
Tutti — Anglia, fortissima — madre di prodi,
Noi di tue glorie — sarem custodi.
Dell'Arti tempio, — dei mar sovrana
L'età lontana — t'esalterà!
I. — Ma dalla regia stanza
A noi Suffolco vien.
II. — Men tristi nuove
Ci rechi tu?

(*) Maria ed Elisabetta.

SCENA II.

Il Duca di SUFFOLK *con seguito di Gentiluomini e Detti.*

SUFF. (*con solennità*) Lasciate ogni speranza.
È l'astro d' Edoardo
Giunto al tramonto omai: l'estremo addio
Dell'agonia nel pianto
A' suoi più cari ci diè!
CORO Misero!
SUFF. Accanto
Sol di Northumbria il Duca
Al morente restava: ei la suprema
Volontà ne raccoglie, e d'Anglia il regno
Avrà fra poco il successor più degno.
D'Edöardo sul fato precoce
Versa pure, Inghilterra, il tuo pianto;
Ma, nel lutto del core, una voce
Di speranza s' innalzi per te.
Dell'amor nel trasporto più santo
Ei l'estremo pensiero ti dona....
Il fulgor dell'avita corona
Con lui spento, o mia terra, non è.
CORO D'Edoardo ne' dì più remoti
A noi sacra sarà la memoria:
D' Inghilterra lucente la storia
Pel suo nome una pagina avrà.
SUFF. (Core esulta! di splendidi voti
Già la meta vicina ti sta!)
CORO Lo ispiri il ciel! (*mesto squillo di trombe*)
I. Qual lùgubre
Suon . . . !
SUFF. Di sventura è segno.
TUTTI Northumberland !...

SCENA III.

Il Duca di NORTHUMBERLAND *comparisce sulla soglia dell'appartamento reale. Silenzio solenne: Alcuni Paggi con torcie accese gli fanno spalliera sulla gradinata, da cui discende. Giunto a metà di essa, si sofferma esclamando:*

NORTH. Fra gli angeli
Ora Edoardo ha regno.
In terra.... ci fu!
CORO Del cielo
L'alto voler s'adori.
SUFF. e CORO S'abbia il terren suo velo
Degni funebri onori.
(*compariscono al sommo della gradinata l'Araldo e i trombettieri che annunziano la raccolta del Parlamento.*)
ARALDO Al Parlamento!
NORTH. (*mostrando una pergamena chiusa dal suggello reale*)
L'ultima
Sua volontà qui reco:
Di rispettarla e compierla
Tutti giurate or meco.
CORO Sì, lo giuriam!.. qual sia
Santa per noi sarà.
SUFF. (*prendendo in disparte Northumberland e a voce sommessa*) Ebben... la figlia mia...?
NORTH. Ella regina è già!
SUFF. O dei Tudor progenie,
Deponi il vano orgoglio;
Per te disciolto in polvere
È il vagheggiato soglio.
Dio, dalle balde chiome
Già ti rapisce il serto;
Immacolato un nome
Sull'Anglia regnerà....
Di scorno sol coverto
Il tuo restar dovrà.

NORTH. Frena la gioja improvvida,
Su te gli sguardi hai vôlti:
Molti ha Maria proseliti,
Se pur nemici ha molti.
Giungere all'ardua meta
Cauti c'è duopo in pria;
La fronte altera e lieta
Levar potremo allor.
CORO I. Il trono avrà Maria... } *in disparte fra loro*
II. Chi può predirlo ancor?
(*Partono*).

SCENA IV.

Sala terrena nel Castello di Dorseto, dimora del Duca di Suffolk. A destra porta che conduce agli appartamenti: a sinistra il fianco della Cappella di famiglia: in prospetto porta maestosa che mette al Parco. Finestre laterali.

GIOVANNA, ELISA: *più tardi un Paggio.*

GIOV. Più dell'usato non ti sembra, Elisa,
Ridente oggi il mattin?
ELISA Fausto presagio
A voi si mostra.
GIOV. Il core
Di speranze ineffabili mi trema.
Ei ritorno farà... Ghilforte!.. oh rieda
Per non lasciarmi più!.. Ma pur serena
Quest'anima non è... Triste un presagio
Da qualche giorno la mia pace ha tolta.
ELISA Triste presagio... e qual..?
GIOV. Elisa, ascolta.
Il sol cadea: nell'estasi
Tutta d'amor rapita,
La mia canzon gradita
Sciogliea sull'arpa d'ôr.

Quando di negre nuvole
  D' intorno un vel si stese,
  La folgore discese...
  E trabalzai d'orror.
Udii dell'arpa, ahi misera!
  Spezzarsi allor le corde:
  Un fremito discorde
  Per l'aria risuonò.
Oh, l'eco di quel fremito
  Mi sento in cor tuttora!
  Dal fatal giorno, ancora
  Pace trovar non so.

Elisa D'accesa fantasia
Delirio egli è...

Giov. Verace
Spesso profeta è il sonno... (*Un Paggio si presenta sulla porta a destra, e s'avanza verso Giov. porgendole un foglio.*)

Paggio Uno scudiero
Questo foglio recò...

Giov. (*legge rapidamente, poi esclama*)
S'adorni a festa
Tosto il castel... di sua regal presenza
Le mie soglie Maria
Oggi onorar dovrà... (*Il Paggio parte*) Ma, quale ascolto
Scalpitar di destrier!...

Elisa (*guardando dalla finestra*) Denso di polve
S'alza un nembo da lunge...

Giov. Ah... forse è desso!...
Ei vien, ei vola all'amoroso amplesso.
Fantasmi di duolo,
  Svanite dal cor:
  Mi palpiti or solo
  Di speme e d'amor!
M' infiammi il sorriso
  Del pago desir...

Rifulga sul viso
Dell'alma il gioir.
Deh, vieni, Ghilforte,
Sei tutto per me:
Nè tempo, nè morte
Può togliermi a te!

SCENA V.

Il Duca di SUFFOLK *e detta.*

SUFF. O mia Giovanna... (*fa un cenno ad Elisa che si ritira*)
GIOV. O padre... voi?
SUFF. Commossa
Ti trovo... un altro forse
Attendevi con me... di pochi istanti
Io lo precedo.
GIOV. E sarà vero?..
SUFF. (*dopo un momento di pausa*) Il padre
Ami, Giovanna?..
GIOV. Il chiedi?..
SUFF. E tu pur fosti
La più dolce mia cura. Il giorno è sorto
Che dell'affetto mio
T'offra splendida prova... Ad alta speme
Dischiudi il cor. Da che nascesti, un trono
Io vagheggiai per te... regnar almeno
Nel sepolcro io volea!... Doppia corona
Il cielo a te destina...
Oggi, o figlia, sarai sposa e regina!..
GIOV. Io regina?.. E qual delirio
Padre è il tuo!.. che mai dicesti?
« La corona del martirio
« Al mio capo or solo appresti.
Di tua tarda età cadente
Deh, pietà ti tocchi almeno.

SUFF. È canuto il crin, ma ardente
Giovin cor mi batte in seno.
Io non tremo, e tu pur cessa
Dal tremar... (*marcato*) Regina... o schiava!
GIOV. E Maria?..
SUFF. La suora in essa
Edöardo rinnegò...
Al suo trono ei te serbava...
GIOV. Edöardo?
SUFF. Ei stesso...
GIOV. Ah, no!
« Di Maria per dritto antico
« È quel trono... io lo ricuso.
SUFF. « Più che in lei, l'ottavo Enrico
« Puro il sangue ha in te trasfuso.
GIOV. No, raccôr d'un tradimento
Io disdegno il turpe frutto.
SUFF. Vuoi tuo padre dunque spento,
Ogni sogno suo distrutto?..
Vanne, ingrata, a me t' invola;
Non ha fren più l'ira mia...
La pietà di padre sola
Or mi vieta il maledir...
GIOV. Oh, ch'io mora, o padre, in pria...

SCENA VI.

GHILFORT *e detti.*

GHILF. (*che avrà udite le loro ultime parole.*)
Chi favella di morir!
Di vita sol, di splendida
Vita parlar tu dèi,
Speme e sospir d'un popolo,
Luce de' giorni miei.

Sul capo il sol ti spanda
Di raggi una ghirlanda;
Lo sguardo in te converso
Abbian del mondo i Re...
Si prostri l'universo
Com' io dinanzi a te!

(*Ghilfort vorrebbe cadere ai di lei piedi, ma Giovanna lo rialza, dignitosa nella sua umiltà.*)

GIOV. Tu pur, Ghilforte!.. Un dèmone
V'ispira... — O ciel!... (*s'odono in lontananza le voci ed i tamburi che annunziano la morte di Edoardo VI*) Qual suono?..

VOCI INTERNE. Morto è il Re.

GIOV. Morto!..

SUFF. (*freddo, ma marcato*) Scegliere
Or dèi: la scure o il trono!

GIOV. (*come côlta da improvviso pensiero*)
Fra poco ospite mia
Maria sarà.

SUFF. Maria!...

GHILF. Ella?... rival t'è dessa.

GIOV. Rival...? che dici!...

GHILF. Il ver.

SUFF. Di Dio la mano istessa
L'adduce in tuo poter.
Esiti ancora?.. o debole
Amante al par che figlia:
Per chi t'abborre, improvvida
Qual te pietà consiglia?
Vano timor t'arresta,
L'ara di nozze è presta...
Da quell'altar al soglio
Movi, Giovanna, il piè!

GIOV. (Rival m'è dessa!.. misera!
Consiglio a me chi presta?
Di mille affetti un turbine,

Ahi, nel mio cor si desta!
De' vergin dì la pace
Come svania fugace,
Qual di sciagure bàratro
S'apre dinanzi a me!)

GHILF. Vieni, Giovanna, inebriami
Di voluttà sì cara;
Le sacre tede splendono
Del nostro Imen sull'ara.
Pago dèi far col mio
D'un popolo il desio...
Sull'Inghilterra un angelo
Regni di pace in te!

SUFF. (*a Giov.*) Risolvi...

GIOV. Ebben... la vittima
È pronta... (Oh, il sogno mio!)

SUFF. (*abbracciandola*) Or mi sei figlia..! — il mistico
Rito v'attende...

GIOV. Dio!

SUFF. (*a Giov.*) Di più solenne festa
Foriera a te sia questa...
Addio... (*entra nell'oratorio*)

GHIL. (*prendendo per mano Giovanna, e conducendola sul dinanzi della scena.*)
D'un nodo santo
Il ciel ci stringa e amor.

GIOV. Ghilforte... io t'amo tanto...
A te s'affida il cor.

GHIL. Sì, t' affida, t'abbandona,
O diletta all'amor mio:
Non desío d'una corona,
Del tuo core ho sol desìo.
Nell'affanno e nel sorriso
Noi sarem congiunti ognora,
Un cangiar di paradiso
Sol la morte a noi sarà...

Quella fronte in cielo allora
D'altro serto brillerà.

GIO. Del serpente tentatore
Sul tuo labbro è la favella;
Ahi, quest'Eva, dell'amore
Cede al fascino pur ella.
Tua nel duol, nel gaudio sono,
Tua per sempre in vita e in morte,
Sol con te diviso il trono,
A miei sguardi avrà splendor.
Sarò grande, sarò forte
Pur ch'io regni sul tuo cor.

(Esce dall' oratorio Suffolco seguito dai Paggi con torcie accese: prende per mano Ghilf. e Giov. e li conduce fino sulla soglia, indi ritorna)

SCENA VII.

SUFFOLCK *solo, indi* MARIA *con seguito di Dame e Paggi.*

SUFF. Non solo il vostro, ma de' padri il voto
Or compie quest'Imen... Anello è desso
Dell'ordita catena.... al mondo ignoto
Pur anco resti, finchè certa e piena
Sia la vittoria. — Omai sicura in trono
Già si crede Maria.— *(guardando verso il parco.)*
Ella s'avanza ... *(ironico)* Oh, lunga è ancor la via
Che da Dorseto a Withe-Hall conduce...
Metëora fuggitiva è la tua luce.

(Alcuni Paggi aprono la gran porta d'ingresso. Entra Maria con seguito di Dame.)

MAR. Suffolco; voi tra' primi
A salutar veniste
La novella regina...

SUFF. A gran ventura
L'ascrivo....

MAR. E conto io ne terrò... — Men tarda
L'ospite mia gentil creduta avrei.

SUFF. Eccola. *(accennando Giovanna ch'esce dalla Cappella a fianco di Ghilfort.)*

SCENA VIII.

GIOVANNA GRAY, GHILFORT *e detti.*

GIO. *(vedendo Maria)* (O ciel!)
MAR. *(accorgendosi di Ghilfort)* (Ghilforte!)
GIO. *(ricomponendosi)* A voi son grata
Dell'insperato onor...
MAR. E lieta io sono
Di vedervi, o cugina, e aver d'intorno
Tanti miei cari. *(a Ghilfort, volgendogli uno sguardo espressivo)* Un alto
Messaggio al vostro zelo
Penso affidar. *(Ghilf. abbassa il capo in segno di ossequio. Maria senza attendere la di lui risposta, si volge a Giovanna.)* Leggiadra
Io vi trovo più sempre... Avventurato
Lui che di tanti vezzi
Potrà il tesoro posseder. — Io stessa
Scelta vo farvi d'uno sposo...
GIO. *(colpita.)* Sposo?...
SUFF. *(piano a Ghil.)* Tutto or saprà...
GHIL. *(id. a Suff.)* Che monta?..
MAR. (Qual sospetto!)
(a Gio.) E che?.. ven duol?..
Forse d'arcano affetto
Già v'arde il cor? il ver palese io bramo...
GIO. *(con ingenua franchezza, accennando Ghilfort)*
Questi è lo sposo mio, questi sol amo!
MAR. Sposo!... che ascolto!... di vostra fede,
Arbitra farvi poteste voi?
Di chi vicino più al trono siede,
Solo chi regna governa il cor...
Gelosa è l'Anglia dei dritti suoi...
Può dell'offesa punirvi ancor.

GIOV. » Della mia fede, dell'amor mio,
» Solo il mio core arbitri e Dio!
GHIL. » Dal dì primiero che n'arse amore,
» Fu eterna in core — la nostra fè...
MAR. Nulle le nozze proclamo...

SCENA IX.

NORTHUMBERLAND, *indi Grandi del Regno, Gentiluomini, Araldi, Paggi, ecc., e detti. Uno dei Paggi reca la corona reale.*

NORTH. *(a Maria)* A terra... *(accennando Giov).*
Dell'Inghilterra — regina ell'è!
MAR. Quale ardir!
NORTH. Sì, prostratevi a lei...
Qui vassalla, non despota siete...
MAR. Tollerar tanta ingiuria potrei?..
SUFF. Forza è omai!
NORTH. Questo foglio leggete.
D'Edöardo il vergava la mano...
MAR. È menzogna. *(strappa di mano a Northumberland la pergamena).*
NORTH. Leggete.
MAR. (Il reale
Suo suggello.... che vedo!..) *(abbandonandosi a tutto l'impeto dell'ira.)* Un arcano
Qui s'asconde, una trama infernale...
Io reietta... e per essa? *(verso Gio.)* Ma... trema!
GIOV. In me colpa non è...
NORTH. SUFF. GHIL. e CORO. } Quel dïadema
Per voler d'Edoardo e di Dio,
O Giovanna, omai posi su te.
GIOV. L'olocausto si compia...

Mar. Non io
Mai sarà che mi prostri al tuo piè.
(Il Paggio, recante il cuscino con la corona, posto un ginocchio a terra la presenta a Giovanna, che se ne mostra dapprima quasi atterrita. North. si avanza, prende la corona e vuole egli stesso cingerne la fronte a Giov., che con contegno autorevole gliela toglie e se la pone sul capo. Durante questa scena si canta il CORO *seguente:*
Sia plauso a Giovanna! del raggio più lieto
Te il sole saluta, Castel di Dorseto;
Più splendido giorno non sorse per te.
La nuova regina dell'Anglia s'onori...
S' inneggi al suo nome... Ghirlande di fiori,
Spargete sull' orme del vergine piè!

Giov. *(Dopo un momento di silenzio solenne, volgendosi a Maria)*
Questo serto che ambite voi tanto,
Io nol volli... insoffribil m'è pondo:
Più che tutto l'impero del mondo,
Io la pace sospiro del cor.
Non son gemme, ma stille di pianto
Che a voi brillan di tanto splendor.

Mar. Del tuo Re nel delirio mortale *(a North.)*
Tu strappasti quel voto e quel foglio...
A smentirti, fantasma fatale,
Dall'avello egli sorger potrà...
a Giov.) Non osar d'accostarti al mio soglio...
Una scure dinanzi vi sta!

Suff. Di quell'alma comprender l'altezza, *(a Maria)*
Della terra tu verme, non puoi.
Alla frode soltanto tu avvezza,
Vedi frode ove tutto è candor:
Fidi invano ne' complici tuoi....
Fiacco è il braccio ove trepida il cor.

North. Di tua rabbia impossente il veleno
Ti trabocca dal labbro, dal guardo:

Tu di sangue sol avida in seno,
Sol nel sangue speravi regnar...
Se fantasma sorgesse Edoardo,
Qui dovresti tu sola tremar.

GUIL. Ella è mia, nè possanza mortale *(a Maria)*
Dal mio seno strapparla potria;
Ogni voto dell'anima mia
Si raccoglie in quest'unico amor.
Di Filippo la destra regale (*),
Alla mia tu non devi pospor!

CORO Giuramento solenne di fede *(a Giov.)*
Per noi l'Anglia devota t' invia:
A quel trono che il cielo ti diede,
Puoi, Giovanna, sicura salir.

MAR. « Mille prodi son egida mia...
(a Gio.) « Trema! *(va per uscire, ma è trattenuta da North.)*

NORTH. « Speri invano fuggir.
Prigioniera qui sei. *(ad un cenno di North. alcune guardie si schierano dinanzi la porta d'uscita.)*

GIOV. *(con tuono autorevole)* « La sovrana
« Non son io?.. Qui solenne d'omaggio
« A me giuro non deste?.. profana
« È d'ogni altro la voce ora qui.
Essa libera sia...

MAR. (Nuovo oltraggio!)

GIO. Il mio regno io comincio così.

(Gruppi analoghi e cala la tela.)

(*) Maria doveva unirsi in matrimonio col principe Filippo di Spagna.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA.

SCENA I.

Galleria nella torre di Londra che guarda sul Cortile e fa parte dell'abitazione destinata ai Re d'Inghilterra nei primi giorni del loro innalzamento al trono.

Cortigiani e Gentiluomini che traversano la scena, parlando tra loro sommessamente. Più tardi GIOVANNA.

I. « Funesta pugna! Cittadino sangue
« Si versa.
II. « La vittoria
« Sta per Maria.
I. « Parteggiano le schiere
« Tutte per essa, e i caldi
« Del Vatican seguaci.
II. « Omai caduto
« Col fior de' prodi è di Northumbria il Duca.
I. « D'inutile coraggio
« A che prova farem?.. Consiglio fia
« Piegar la fronte al fato...
II. « Ed a Maria! (*partono*)
GIOV. (*assorta in profonda meditazione*)
Dono celeste, pöesia.., non hai
Più conforto per me?.. Nei voli ardenti
Del vergine pensier, tutta sorriso
Mi parea la natura. Alle divine
Estasi a che rapirmi!.. A che di spine
Una corona conficcarmi in fronte!..
La mia perduta pace
Chi ridarmi potrà?.. Pel padre io temo,
Pel mio sposo, per me... Regno, ma gemo.

L'aule dorate degli avi miei
In un tugurio cangiar vorrei;
Dei mille fiori che il prato dona
Alle mie chiome farei corona.
D'ogni rimorso l'anima sciolta,
Viver beata vorrei d'amor.
Al vano fasto del mondo tolta,
A me l'impero basta d'un cor!
Un indistinto fremito
Odo di voci .... Non m'inganno ... è questo
D'armi fragor.

SCENA II.

Il DUCA *di* SUFFOLK *e detta.*

SUFF. A tua salvezza io resto.
GIOV. O padre... in rivederti
M'esulta il cor... Ghilforte
Perchè teco non è?
SUFF. Dove più folta
La mischia ardea, da prode
Al mio fianco pugnò.
GIOV. *(con visibile agitazione)* Segui....
SUFF. Fortuna
Non arrise al valor. I pochi avanzi
De' gagliardi raccolti, a prova estrema
Ei si accingeva. — Addio, mi disse, salvami
La mia Giovanna... e, il corridor spronando,
Si tolse agli occhi miei. Fra cento acciari
Io la strada m'apersi... a te volai....
Vieni .... fuggi con me ...
GIOV. Fuggir?.. no, mai!
SUFF. A queste infauste soglie
Sì, figlia mia, t'invola:
Salvarti a rio supplizio

La fuga omai può sola.
Perduta ogni, speranza
Nell'avvenir non è!

GIOV. Speme null'altra avanza
Or che la morte a me.

CORO *interno.* Brilla sull'anglio lido,
Iri di pace, ancor...
Abbia ogni core un grido:
Viva Maria Tudor.

SUFF. Odi: al suo nome il popolo
Plaude... Codardo e stolto!

GIOV. (*come preoccupata da un'idea*) Nè il rivedrò! quest'unico
Gaudio persin m' è tolto.
Ah! (*accorgendosi di Ghilfort ch'entra frettoloso ed ansante.*)

SCENA III.

GHILFORT *e detti, indi* SURREY *e soldati.*

SUFF. Vivi ancora!

GIOV. Stringerti
Posso al mio sen.

GHIL. L'amplesso
Forse solenne ed ultimo
Fia questo a noi concesso.

SUFF. Nuovo tumulto!

GHIL. Cinta
D'armi è la torre... vedi! (*affacciandosi ai veroni.*)

GIOV. Vittima, ma non vinta
Cadrò.

SURR. (*a Giov. entrando seguito dal Capo degli armigeri, da soldati e da guardie.*) Il tuo serto cedi.
D'un fatuo regno, l'ultima
Ora per te suonò.

(*a Suff. e Ghil.*) A voi perpetuo esiglio...
A lei ...

GIOV. (*con calma dignitosa*) La scure ... il so. (*Ghilforte vorrebbe lanciarsi fra le braccia di Giov., ma è trattenuto da alcuni soldati, mentre essa, circondata da altri, è costretta a seguire il Capo degli armigeri, volgendo uno sguardo di angosciosa tenerezza al padre e al consorte. Questi sopraffatti dal dolore, restano per un momento muti ed immobili.*)

SURR. « Non vi teme Maria. Di voi l'è pegno
« Or di costei la vita ... Il vostro orgoglio
« Compianger può, ma non temer sul soglio!
(*parte insieme alle guardie seco rimaste.*)

SCENA IV.

GHILFORT *e* SUFFOLK.

GHIL. Ah... la scure!
SUFF. Ancor salvarla
Noi potremo ..:
GHIL. Come?.. parla.
SUFF. Spersi sì, ma sempre audaci,
Ma frementi abbiam seguaci.
Hai coraggio?
GHIL. E me lo chiedi?
Ne' miei sguardi non lo vedi?
Non ho un padre, una consorte
Patria, amici a véndicar?
SUFF. Dunque vien... — vendetta o morte,
Il patibolo o l'altar!

a Due.

Insensata, in tua baldanza
Il serpente hai calpestato;
Col suo morso avvelenato
Ei le vene t'arderà.
Finchè braccio e cor ci avanza,
O Maria, per te paventa:
Più sicura se più lenta
La vendetta piomberà. (*partono*)

PARTE SECONDA.

SCENA I.

Il Parco di Withe-Hall: da un lato, nel fondo, elegante padiglione internamente illuminato: dall'altro il fianco del Palazzo ove ha luogo una splendida festa. Notte con luna. Gentiluomini e Dame vanno aggirandosi per la scena insieme ad eleganti maschere, che si vedono escire dal Palazzo. Più tardi SURREY, il CAPO DEGLI ARMIGERI ed altre persone mascherate.

CORO — Di civil discordia intorno
Più non s'agita la face.
Sorta è l'alba alfin d'un giorno
Arra e simbolo di pace.
Degl' ignivomi metalli
Il rimbombo e lo spavento
Si converta in suon di balli,
Nel tripudio dell'amor.
Sol vessillo ondeggi al vento,
Il vessillo dei Tudor. (*si disperdono nel fondo*)

(*Durante il detto Coro giunge Surrey insieme al Capo degli armigeri.*)

SURR. — Hai tutto presto?

CAPO DEGLI ARMIG. — Tutto: vigilanti
Stanno i miei fidi.

SURR. — Un aureo nastro al fianco
I traditor distingue.

CAPO DEGLI ARMIG. — Il so.

SURR. — Non sia
Che alcun ci sfugga .. va ... (*i suoni delle danze continuano.*) Fede e Maria.

(*Surrey rientra nel Palazzo; l'altro si allontana. Dalla folla nel fondo si separano alcune persone mascherate e stringonsi in crocchio misterioso sul dinanzi della scena*).

1.ª MASCH. — Ferve la festa: insulto
È quella gioia a noi.

Le altre Nol lascieremo inulto:
II.ª Masch. E la Tudor?
I.ª Masch. (*accennando il Palazzo.*) È là.
Le altre (*alle due*) Sulle sue traccie vigili
Restar dovete or voi.
I.ª Masch. Col suo fedel satellite
Al padiglion verrà.
II.ª Masch. Coraggio! infranto l'idolo,
Sperdonsi i sacerdoti:
Dell'Inghilterra i voti,
Ancor Giovanna avrà.
Tutti Or separiamci: sorgere
Potria di noi sospetto:
Muta per anco in petto
L'ira restar dovrà. (*Si dividono e scompariscono fra i viali del Parco.*)

SCENA II.

MARIA *e* SURREY: *più tardi, due uomini mascherati e il Capo degli armigeri.*

Mar. Ebben...
Surr. Plaudiva al tuo magnanim'atto
Il popolo festante.
Mar. A me novelli
Assicura seguaci.
Surr. E de' ribelli
Con la pietà confondere
Speri l'audacia?
Mar. Che temer di loro
Poss'io?
Surr. Mentre s'acclama
Al tuo nome, Regina, un'empia trama
Sotto a' tuoi sguardi, in mezzo
Al gioir della festa si matura.

MAR. Fia ver!..

SURR. Le fila ne scopersi... I nomi
Fra poco...

MAR. I nomi?..i traditori io voglio.

SURR. Li avrai: poter supremo
Per questa notte io ti chiedea, nè invano.

MAR. E Giovanna!

SURR. Del tuo nuovo trionfo
Vuo' testimone...

MAR. Oh sia
Piena una volta la vendetta mia!
(*cessano i suoni delle danze*)
Fu meteora, fu baleno
Lo splendor che t'ebbe avvolta:
Della tènebra nel seno
Ripiombar tu devi, o stolta!
Come rettile gigante
Incedesti innanzi a me...
Or ti curvi, ed anelante
Io ti calco col mio piè.

Verso la fine della scena si noterà nel fondo un movimento di persone, da prima non veduto. Due UOMINI MASCHERATI *uscendo da un viale del parco, traversano la scena dicendo fra loro sommessamente:*

Dessa!.. ella è nostra... Il convenuto segno
Attendono i compagni. (*Mentre si allontanano, il Capo degli armigeri si sarà avvicinato a Surrey*).

SURR. L'istante
S'appressa: a un cenno mio
Mano alle spade. (*Il capo degli armigeri parte, e Surrey s'accosta nuovamente a Maria*)
A morte
Andrà Giovanna?

MAR. Sì... Peran con essa
Anche i vili suoi complici...

SURR. (*marcato assai*) E Ghilforte?

MAR. (*colpita*) Ghilforte!..
VOCI NEL FONDO Eccola ... all' armi!
ALTRE VOCI Fede e Maria!

SCENA III.

GHILFORT e SUFF. *con alcuni seguaci, mascherati: il Capo degli Armigeri, soldati, indi Cavalieri, Dame, Paggi, guardie, ecc. e detti.*

SURR. La vostra
Regina difendete.
(Mentre da un lato Ghilf. e Suff. alla testa di altri mascherati stanno per irrompere contro Maria, entrano dal lato opposto impetuosamente in iscena, guidati dal Capo degli armigeri, varii Cavalieri e soldati a difenderla. Gli assalitori sopraffatti dal numero e dalla sorpresa e circondati da ogni parte, restano confusi e avviliti.)
1.ª MASCH. O rabbia! (*tentando pur di aprirsi una via.*
SURR. È vano... (*fa un cenno d'intelligenza al Capo degli armigeri che parte tosto ed entra nel Palazzo.*)
MAR. In mio poter voi siete.
Giù quelle larve, o trarvele
Farò dal volto io stessa.
SUFF. (*gettando la maschera.*) Ti scopro il mio!.. non traccia
V'è di terror impressa.
GHILF. (*c. s.*) In me gli sguardi tuoi
Fissa...
MAR. (Egli pur!..)
GLI ALTRI (*c. s.*) E in noi.
MAR. Tutti morrete, rei
Tutti del par... (*accennando Giovanna che viene condotta dal Capo degli armigeri e seguita da guardie.*)
Con lei.
SUFF. e GHILF. Ah!!..

SCENA IV.

GIOVANNA *e detti; più tardi l'Araldo del Parlamento.*

Mar. (*a Giovanna che alla vista del padre e del consorte, sarà rimasta come impietrita.*)

Perchè immobil resti?
(*con sarcasmo*) L'orgoglio tuo dov'è?
I prodi tuoi son questi,
E degni inver di te!
In mia pietà magnanima
La vita ho lor donata;
Essi un' infame insidia
M'hanno in mercè tramata.
Ispiratrice, origine
Tu del costor delitto,
La lor condanna hai scritto....
Essi morran con te.

Giov. Del tuo trionfo, o barbara,
Me testimone or festi;
Della vendetta il gaudio
Tutto gustar volesti.
Se brami sangue, versalo....
Oh, ma ti basti il mio!
La sola rea son io...
Serba la scure a me.

Gilf. Chi la tua fronte cingere (*a Giov.*)
Volea del regio serto?
Di quest'abisso orribile
Chi t'ha il sentiero aperto?
Me solo, infausta ed unica
Fonte di tue sciagure,
Me sol l'ultrice scure
Ora colpir dovrà.

Suff. e Seg. Quell'insultante orgoglio
(*a Maria*) Un dèmone l'ispira:

Oh, la vendetta è debole
A paragon dell'ira.
L'affanno della vittima
Nel tuo sembiante è pinto.
Immagine di vinto
Qui il vincitor sol ha.

SURREY, CAPO DEGLI ARMIGERI E CORO
Della giustizia il fulmine
Sul capo lor già piomba:
E la baldanza inutile
Sull' orlo della tomba.
(*a Giov.*) Prostrata nella polvere
Dinanzi a lei t'inchina....
Fantasma di regina
Il sogno tuo svanì.

DAME (Oh, della festa il giubilo,
Come è cangiato in duolo!
Molle di nuovo sangue
Sarà di Londra il suolo.
Anglia, a tuoi mali un termine
Pietoso il ciel conceda;
Al turbine succeda
Il sol d' un lieto dì!)

(Entra un Araldo del Parlamento e consegna a Surrey una pergamena.)

SURR. Regina, esulta! unanime
Del Parlamento è il voto.
Alto il tuo nome acclamasi
Dal popolo devoto.

MAR. (*a Giov. e Suff.*) Il soglio a me... d'infamia
È il palco a voi serbato.

GHIL. (*a Giov.*) Pur ch'io ti mora a lato
Bello è il morir per me.

SUFF. *(a Mar.)* Ergi sul sangue il soglio?..
Stolta!.. cadrà con te!..

GIOV. Esulta, esulta! l'ambito trono,
Rival superba, sali per me.

Oh, ma paventa! funesto dono...
Un dì quel serto può farsi a te.
Io d'ogni macchia puro lo torno,
Di sangue intriso per te sarà...
Rival superba, paventa il giorno
Che di rimorsi ti cingerà.

SUF. e SEG. Sicuri in core, sereni in fronte
Di morte il palco noi salirem:
Tu avrai de' posteri l'infamia e l'onte,
Noi la pietade, la gloria avrem.

GUIL. Oh, di quest'angelo che hai calpestato,
Vendetta il cielo per noi farà.
Tanto innocente sangue versato,
Frutto di sangue ti renderà.

MAR. *(a Gio.)* Stolta e superba, tu della vita
Solo ad insulto mi festi don.
In me non trovi pietà mentita...
Nella vendetta più grande io son!
(Ah, del trionfo nel gaudio ancora
Un dardo io sento confitto in cor.
È amor, o misera, che mi divora,
Senza speranza, sprezzato amor,

SURREY CAPO DEGLI ARMIGERI E CORO
Dai vani insulti cessate omai.)
È in voi delirio cotanto ardir!
L'Anglia, o Regina, t'attende omai;
Sicura il soglio ne puoi salir.

CALA LA TELA.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sotterraneo nella torre di Londra: porta in prospetto: da un lato la carcere di Giovanna — dall'altro corridojo, che mette ad altre carceri.

Il Custode della torre e GHILFORT.

Ghil. » Seco per pochi istanti
» M lascia.....
Il Cus. » Or la mia vita
» È in vostra man...... (*va ad aprire la porta della carcere di Giovanna, indi si allontana per quella di prospetto*)
Ghil. A me t' affida.... vanne.
(*arrestandosi sulla soglia*)
Ella dorme! — Scendetele d' accanto...
Angioli fidi, e contemplate in essa
Tanta immagin di voi.
Ridenti i sogni suoi
Sien come il cielo che l' attende, e quando
L'ultim' ora le suoni, oh la ferale
Scure, col velo delle candid' ale
Nascondetele voi!.... Misera!... questo
Dono di nozze io ti recai.... la morte!
Giov. (*di dentro, sognando*) Ove sei tu? Ghilforte!
Ghilf. Sogna!.. dormendo ancora
È meco il suo pensier....
Giov. (*c. s*) Vieni al mio core!..
Ghil. Nel più sereno dell' april sorriso,
Povero fiore, tu cadrai reciso!
Da quell' estasi amorosa
Mai, Giovanna, non destarti:
Appressarsi al tuo non osa
Il mio labbro per baciarti.

Io mi atterro al tuo cospetto
Come fossi innanzi a Dio.
Sol colpevole son io
Dell'amor che ti perdè.
Dalla terra maledetto,
Il patibolo è per me!

(s' ode un rimbombo cupo e lontano di cannone)

SCENA II.

GIOVANNA *e detti.*

GIOV. Tu?.. quì.. Ghilforte!.. il sogno mio non era
Dunque bugiardo?
GHIL. No... teco son io.
GIOV. *(il rimbombo cresce)*
Odi?... il ciel tuona....
GHIL. Il cielo
Non già; forse l' averno... Di guerrieri
Bronzi il rimbombo è questo....
GIOV. Orrida notte!
Che avvenne mai?... Del padre
Parmi la voce udir.... m'attendi.... io volo
A lui dappresso... *(entra nel corridojo e tosto ritorna)* Dio!...
GHIL. Che fu?...
GIOV. Non vidi
Il genitor....
GHIL. Forse in quel bujo.....
GIOV. Vieni
Meco or tu stesso.

(Entrano insieme nella carcere di Suffolk: il rimbombo del cannone va cessando. Giovanna e Ghilfort tornano in iscena muti e atterriti, Ghilfort ha tra le mani un foglio. Dopo breve pausa, egli si volge a Giovanna)

Fâtti cor... altrove

Aere più puro a respirar lo trasse
La pietà de' custodi... in questo foglio
Forse, il tuo sonno a non turbar, lasciava
Il suo paterno addio.... *(legge)*

GIOV. Tu impallidisci!...
Quel foglio a me!... *(legge con voce soffocata)*
— *Della tua carcer l'oro*
Le porte schiuderà.... solo al cimento
Manchi, o Suffolco... al Vespro! — O padre mio
Che mai ti feci?...

GHIL. Lo protegga Iddio...

(S'apre il cancello, ed è introdotto Suffolco incatenato e circondato da guardie)

SCENA III.

SUFFOLK, CORO *e detti.*

GIOV. Cielo!.... mio padre....

GHIL. Misero!
In ferrei ceppi avvinto!

SUFF. Il brando mio rendetemi.... *(delirando)*
Del vostro sangue è tinto....

GIOV. Padre!....

SUFF. Qual voce!

GIOV. Guardami....
La figlia tua ravvisa....

SUFF. Menti...! mia figlia? i barbari
Uccisa l'hanno.... uccisa!
Un sogghignar d'averno
Voi non udite?... è dessa...
Al mio dolor paterno
Ride ed insulta or essa....
Empia Tudor.... quel sangue
A me nascondi almen....

GHIL. Delira....

GIOV. È la tua figlia
Ch' ora ti stringe al sen.
CORO Al carcer vieni: apprestati
All'ora tua suprema....
SUFF. (*rinvenendo a poco a poco*)
Di qual soave palpito
Commosso il cor mi trema!
Agli occhi miei di tènebre
S' infrange arcano un velo.
Sei tu, sei tu mia figlia,
O un angelo del cielo?...
Ahi sciagurato! origine
D'ogni tuo lutto io sono.
O figlia mia perdonami...
Uopo ho del tuo perdono...
Come tuo padre, Iddio
Or benedica a te...
CORO. Vieni.. (*sciolto dagli amplessi di Giovanna e di Ghilfort, vien tratto a forza al suo carcere*)
SUFF. Miei figli... addio!..
GIOV. Padre!..
GHIL. Suffolco...
GIOV. Ahimè!..
(*Giovanna cade svenuta — Ghilfort s'arresta un istante contemplandola, ma sollecitato dal custode delle carceri, è costretto ad allontanarsi*).

SCENA IV.

Atrio delle prigioni nella Torre. In fondo ferrei cancelli: Porte dai lati: sul dinanzi un tavolo

MARIA *e* SURREY.

SURR. « Dio ti protesse un'altra volta.
MAR. « Ignoti,
« Traditori d'intorno ho dunque ancora!...

SURR. « Ma più fedeli. — Assai
« Generosa già fosti: il Parlamento
« La capital sentenza
« Fulmina sui ribelli.

MAR. « Il mio pensiero
« Tu sai... vo che si compia... A me Giovanna.
Il core di Ghilforte
Andrai tu intanto a predispor... (*Surrey parte*)
Più forte
Della vendetta istessa
Or mi parla l'amor... Eccola... è dessa!

SCENA V.

MARIA *e* GIOVANNA.

MAR. Oh come l'aria intorno (*con sarcasmo*)
È grave quì... Per chi una reggia ambìa
Ben orrido soggiorno
Questo esser deve...

GIOV. Alla sventura mia
Or t'è dolce insultar... a te la sorte
Un trono appresta... a me carcere e morte.
Non sei tu vendicata?

MAR. La regina
Esser lo può, ma non la donna ancora,
E donna qui son io... Che far di queste
Lagrime tue, de' tuoi rimorsi? un core
Rendimi solo... di Ghilforte il core
Che rapito tu m' hai.

GIOV. (Cielo, m'aita!)

MAR. Questo della mia vita
Ineffabil tesor, non può d'entrambi
Render la morte a me.

GIOV. Regina!...

MAR. Il cieco

Amor tuo lo spingeva in braccio a morte,
Il mio gli dava un trono...

GIOV. A te salvarlo
Chi vieta!.. un giorno solo
Ebb'io di regno e alla clemenza il diedi.

MAR. Nella vendetta mia
Io pur grande sarò... salvar lo vuoi?

GIOV. Se il voglio?.. l'amo e domandar mel puoi?

MAR. (*traendo dal seno un foglio che presenta a Giovanna*)
Qui del padre, d'ambedue
Sta la vita... sottoscrivi.

GIOV. (Tremo, o ciel!..)

MAR. Le forze tue
Su, raccogli...

GIOV. (Entrambi vivi!) (*scorrendo rapidamente il foglio datole da Maria*)
« Ogni vincolo più santo
« Qui per me si vuole infranto.

MAR. Sottoscrivi...

GIOV. A questo prezzo
Poni tu la tua pietà!

MAR. Di salvarlo è il solo mezzo.

GIOV. Troppo costa una viltà.

MAR. Io contender del suo core
Or l'impero a te non voglio;
Mendicar disdegno amore
Dall'altezza del mio soglio.
Una gioja ch'era mia
Sol non vo che d'altri sia:
Voglio svellerti all'incanto
Di quel volto e di quel cor...
Se il destin me danna al pianto
Pianger voi dovete ancor.

GIOV. Oh, tu l'ami, e di Ghilforte
Così mal conosci il core?

Più potente della morte
È in quell'anima l'amore.
Il maggior de' doni tuoi
È il patibolo per noi...
Gioja estrema che ci resta,
Non volerla a noi rapir...
È la grazia omai sol questa
Che tu possa a noi largir.

MAR. D'amor più grande esempio
Aver da lui potrai. (*a Surrey che alla fine del precedente dialogo sarà ricomparso in iscena, aspettando in disparte gli ordini di Maria: con mistero*)
Gli favellasti?..

SURREY (*a bassa voce*) Il foglio
Ei segnerà... (*Maria consegna il foglio a Surrey che tosto parte*)

GIOV. (*a Maria*) Che fai?..
Hai sì codarda l'anima
Che alla virtù non credi?

MAR. La tua regina e giudice
A te dinanzi or vedi...
Pensa!

SCENA V.

GHILFORT, SURREY *in disparte e detti.*

GIOV. (*avvedendosi di Ghilfort, corre angosciosa e tremante verso di lui*) L'infame scritto
Leggesti?

GHILF. (*freddo, ma con espressione*) Ho sottoscritto.

GIOV. Che ascolto?... inganno è questo...
Il labbro tuo mentì...
Quel foglio a noi funesto
Hai sottoscritto?

GHILF. Sì!
Al pensier della tua morte
Venne men la mia costanza,

Mi parlò d'amor più forte
Di salvarti la speranza.
Di quest'anima il supplizio
No, del tuo non è minor...
A sublime sacrifizio
Solleviamo il nostro amor.

GIOV. È delirio, è sogno il mio!...
Tu quel foglio, hai tu segnato?..
No, sì debole non io
T'ebbi il cor mai sospettato.
Noi vivremo: un' agonia
Sarà sol la vita a me...
Tu, sul trono di Maria
Mi dimentica e sii re!

MAR. Dell'affanno alfin la traccia
Sul tuo volto impressa io veggo;
La baldanza e la minaccia
In quegli occhi io più non leggo.
Oh, la meta sospirata
De' miei voti io tocco già..!
Or la donna è vendicata,
Or sentir potrò pietà.

GHILF. (*a Giov.*) Il nome tuo per l'ultima
Volta, deh unisci al mio...

GIOV. (*con disperata risoluzione*)
Sia!.. (*va al tavolo su cui Ghilfort, entrando in iscena, avrà deposto il foglio di Maria, e con mano convulsa lo sottoscrive.*)

GHILF. (*a Maria*) La tua fede or serbami.

MAR. Salvi voi siete...

GHILF. (*a Giov. in atto di partire*) Addio.

GIOV. Così mi lasci?.. cielo!
È la tua man di gelo...

MAR. (*udendo quest'ultime parole si arresta sulla soglia, e trattenendo Surrey, cui aveva dato i suoi ordini segreti, si avanza verso Ghilfort*)
(Che fia!)

GHIL. Nelle mie viscere
Serpe mortal veleno.
GIOV. Ah!!
GHILF. Nol credea sì rapido...
(a Giov.) Il tuo perdono almeno...
MAR. Tradita io fui!
GIOV. (*lacerando il foglio e gettandone i brani ai piedi di Maria*) Riprendi
Ora i tuoi doni....
GHILF. (*a Giov.*) Arresta.
MAR. (*fremente d'ira a Giov.*) L'estremo fato attendi...
Piena vendetta io vo...
Opra di sangue è questa,
E sangue io verserò!
GIOV. e GHILF. Non è la morte, è un' estasi
Che il cielo ci prepara:
Nuova di nozze un'ara
Il palco a noi sarà...
Eterno come l'anima
Il nostro amor vivrà. (*Maria parte, lanciando su Giov. e Ghilf. uno sguardo minaccioso e terribile.*)

SCENA ULTIMA.

GIOVANNA, GHILFORT — *più tardi* SURREY *e* CORO.

GIOV. Che mai facesti?..
GHILF. Ahi, misero!
Salvar ti volli... invano..!
Qui, mia diletta... posami
Qui sovra il cor la mano.
Qual suon funebre..!
GIOV. Dio!
Il padre... il padre mio!..
A morte è tratto! (*si vede passare dietro i cancelli il convoglio funebre*)

SUFF. *di dentro)* Figlia!
GIOV. Egli mi chiama... ascolta!
Crudi, al mio seno stringerlo
Ch' io possa anco una volta....
GHILF. In ciel... d' interminabile...
Amplesso...
GIOV. Ah... sì!
GHILF. Già sento...
La morte... addio .. non piangere...
Sii forte... io manco... *(muore)*
GIOV. *(con grido disperato)* È spento!
Padre, consorte a un punto,
Dio, tu togliesti a me...

(S'aprono i cancelli: Uomini d'arme stanno schierati nel fondo. S'avanzano alcuni Cortigiani e le Damigelle che circondano Giov. commosse. All'ingresso dei cancelli gli Sceriffi e il Carnefice)

CORT. Vieni: l'istante è giunto
Supremo omai per te.
GIOV. *(corre al cadavere di Ghilf. lo contempla per un istante indi prorompe come ispirata)*
D'una scure... ecco agli sguardi
Triste il raggio mi balena!
È la scure di Bolena...
Tinta ancor di sangue ell'è!
Chi m'arresta?.. a che più tardo?
Di lassù mi giunge un suono...
Più fulgente un altro trono
Là il martirio appresta a me.
DAM. Infelice, ti conforta,
Tanto duol mercede avrà.
La pietà per te qui morta,
Dio negarti non potrà.

(Giovanna s'incammina ai cancelli e cala la tela.)

FINE DEL MELODRAMMA.

